



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.110

martedì 17 luglio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Democrazia dell'alternanza. Berlusconi è a Portofino. Due passanti lo vedono



avvicinarsi con telecamere e scorta e trattengono il cane. Il presidente si informa:

«Non sarà mica un cane di sinistra?». (da La Stampa, 16 luglio, pag. 6)

L'Italia del baratro alla vigilia del boom

Ecco il loro Dpef: il buco c'è ma non conta, il momento è difficile ma vinceremo, meno tasse tra 10 anni, i pensionati aspettano, i lavoratori paghino. D'Amato festeggia

Il documento

UN MANIFESTO E LE SUE VERE INTENZIONI

Laura Pennacchi

Alla lettura fin qui resa possibile del Dpef, è forte la tentazione di esplodere in una risata. Siamo di fronte, infatti, alla prima volta della comparsa del «punto esclamativo» in un testo istituzionale di questo genere e al ricorso ad espressioni poco analitiche e molto «letterarie» (senza offesa per la letteratura autentica) che oscillano tra lo stile di Carolina Invernizio - quali «colesterolo burocratico», «manomorta» sull'economia - e l'avanguardismo dannunziano e marinettiano («non si perda tempo... si agisca al più presto»). Ma le cose sono troppo gravi perché si possa indulgere alla risata o al sorriso. Infatti, al fitto velo di oscurità con cui si continua deliberatamente ad avvolgere l'affaire del buco, si associa il tentativo di occultare le vere intenzioni che il governo persegue in materia di sviluppo economico e sociale, intenzioni che vanno, invece, smascherate.

SEGUÈ A PAGINA 4

ROMA L'Italia che solo qualche giorno fa il ministro dell'Economia Giulio Tremonti aveva dipinto in diretta tv come sull'orlo del baratro, con un buco da 62 mila miliardi, è diventata all'improvviso il Paese del benessere. Presentando finalmente il Documento di programmazione economica e finanziaria, ieri il governo ha tracciato numeri e obiettivi da libro dei sogni. Cominciando dall'inflazione, che viene stimata all'1,7 per cento per l'anno prossimo e attorno all'1 per cento per gli anni prossimi, con tutto quello che ne deriva in materia di rinnovi contrattuali. La crescita viene addirittura prevista sopra il tre per cento per l'intera legislatura, con il deficit dei conti pubblici verso l'azzeramento.

Il fatto è che passato dai riflettori televisivi ai conti del Dpef, anche il buco è ovviamente calato. Le reazioni sono naturalmente entusiaste da parte della Confindu-

stria, molto meno da parte dei sindacati che vogliono vedere chiaro nei numeri. Perplesità anche da parte dell'Unione europea. Il commissario Solbes ha detto che gli obiettivi del Dpef sono straordinari, ma che l'Europa per giudicare aspetta i fatti. Di fiducia, Berlusconi e Tremonti, infatti, ne riscuotono assai poca.

ALLE PAGINE 4 E 5

Bossi

In aereo controlla con Scajola il confine sloveno. A che titolo?

LACCABO A PAGINA 7



QUALITÀ DEL LAVORO E DEI LAVORI

Piero Fassino

Sottoscrivo volentieri il «contributo di discussione» sui temi dell'istruzione e del lavoro pubblicato domenica da Luigi Berlinguer, Andrea Ranieri e Bruno Trentin.

Sapere e lavoro sono elementi fondanti l'identità di una sinistra che voglia continuare a battersi per obiettivi di uguaglianza, di liberazione umana, di riconoscimento dei diritti della persona. Lavoro come luogo e forma della realizzazione di ogni donna e ogni uomo. Sapere come strumento di tale obiettivo.

Ciò è tanto più vero nella società dell'innovazione e dei lavori, dove diffusione del sapere e formazione sono essenziali per proseguire uno sviluppo affidato non solo alla ricerca affannosa di un costo del lavoro sempre più competitivo - e perciò sempre più teso a comprimere anche la remunerazione del lavoro - bensì fondato su una più alta qualità produttiva, tecnologica e culturale. Integrazione europea e globalizzazione hanno segnato anche per l'Italia il definitivo esaurimento di uno sviluppo cresciuto al riparo dei molti filtri protezionistici che consentivano di tollerare anche arretratezze produttive, fragilità strutturali, minore competitività. Oggi nel mare aperto della competizione globale naviga chi ha migliore qualità, maggiore tecnologia, più alta capacità di valorizzare risorse umane.

E, dunque, più alti e diffusi sapere e saper fare divengono leve strategiche decisive per stare nei nuovi scenari dell'economia globale. Non è un caso d'altra parte se i paesi più forti del pianeta - proprio quelli che si riuniranno tra qualche giorno a Genova - sono quelli che investono di più in formazione, istruzione e ricerca. Sempre più imitati peraltro da grandi e medi paesi emergenti - l'esempio dell'India vale per molti - nell'investire su innovazione e valorizzazione delle risorse umane. E peraltro, negli ultimi anni, le stesse strategie di lotta al sottosviluppo e alla povertà assegnano alle politiche di alfabetizzazione, istruzione e formazione uno spazio sempre più ampio. Peraltro - tornando alla società italiana - sapere e formazione sono altresì essenziali per assicurare ad ogni persona la possibilità di vivere il proprio lavoro come scelta in un mercato del lavoro in cui le forme tradizionali di occupazione sempre di più si accompagnano e si sovrappongono forme flessibili e mobili di lavoro.

SEGUÈ A PAGINA 26

Genova: una bomba, un ferito, una domanda

Colpito un carabiniere. Investigatori e oppositori si chiedono: gruppi eversivi o strategia della tensione?

SAPPIAMO DI NON SAPERE

Furio Colombo

La bomba è appena esplosa e il ministro dell'Interno ha già una sua versione, netta e priva di dubbi: sono loro, i dannati oppositori del G8. La sequenza fatalmente stimola la memoria. Vengono fuori le certezze su Piazza Fontana mentre ancora i soccorritori cercavano le vittime fra le macerie. La bomba è appena esplosa e subito è stato detto: sono loro, i servizi deviati, le trame, i nemici. La frase è giusta, nel senso che chiunque manda per posta un pacco esplosivo preparato per uccidere è un nemico: tuo, mio, nostro, della democrazia, delle istituzioni, di tutti. Di nuovo interviene la memoria, Vivevo a New York, ai tempi di Unabomber: a causa dei suoi pacchetti esplosivi, ogni volta recapitati in modo da non lasciare traccia, c'era chi perdeva le mani, chi gli occhi, chi la vita (sette persone). Quanto alle ragioni, Unabomber non si faceva aspettare: pubblicava testi colti e meticolosi in cui elencava motivi urgenti e nobili per la salvezza del pianeta. Ma intanto uccideva. Difficile liberarsi dai due diversi ricordi. Hanno una morale in comune: attenti alle trappole. Mette a disagio la certezza immediata del ministro Scajola. Ma non c'è alcuna ragione pur troppo di escludere il gesto stupido e criminale. Unabomber, l'uomo che ha tentato di difendere l'aria e l'acqua del suo paese a colpi di pacchi esplosivi, era un buon ambientalista.

SEGUÈ A PAGINA 4

GENOVA Una bomba a Genova è stata recapitata ieri per posta prioritaria alla stazione dei Carabinieri di San Fruttuoso. Era contenuta in un plico antiurto, di quelli in busta gialla con le bolle di plastica, e dentro c'era un portafogli da donna. Il carabiniere di leva che l'ha aperto, Stefano Storri di vent'anni, ha riportato gravi lesioni alle mani e al volto, forse perderà un occhio. Per gli organizzatori del controvertice si tratta di «una bomba contro il movimento». Un atto che segna l'inizio di «una nuova strategia della tensione», sostiene Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa social Forum che stamattina farà visita al carabiniere ferito, in segno di solidarietà. Ma gli antiglobalizzazione marciano divisi: le frange più estreme, come i Cobas, annunciano azioni di disturbo nei principali nodi ferroviari per protestare contro la militarizzazione degli spostamenti. Anche il mondo politico si interroga sull'attentato. «Spero che si tratti di un fatto isolato - dice il ministro degli Esteri Renato Ruggie-

ro - ma sento una violenza che cresce». Per il capogruppo Ds alla Camera Luciano Violante «appare evidente come siano in corso provocazioni nei confronti della parte pacifica del movimento». In serata ancora tensione per un volantino delle Br recapitato al Messaggero che annuncia violenza a Genova. «Poco attendibile», secondo gli investigatori.

ALLE PAGINE 2 E 3

Israele

Kamikaze arabo fa esplodere bomba in una stazione: tre morti

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 10



fronte del video Maria Novella Oppo Mutande al sole

In un clima che si fa sempre più teso, sono continuate nel fine settimana le perlestrazioni di Berlusconi a Genova. Con una importante novità: collocatosi a favore di telecamere, il capo del governo si è messo un cappellino, naturalmente blu come tutto il resto dell'abbigliamento. E pazienza se la sua tenuta estiva monocromatica somiglia un po' a quella dei gerarchi fascisti, che arrivavano in parata per passare in rassegna le opere del regime e i ballila schierati. Per fortuna non ci sono più i ballila e neanche il salto nel cerchio infuocato, che faceva parte del repertorio spettacolare del regime. Oggi, quel che conta sono le tv e i soldi e Berlusconi ne ha da buttar via. Ma si guarda bene dal farlo e anzi, da quando è al governo, per andare sul sicuro, parecchi miliardi di tasse se li è abbonati. Eppure gli sono rimaste alcune timidezze piccolo borghesi che fanno tenerezza. Ha pensato a tutto (tranne che a risolvere il conflitto di interessi, è chiaro) per fare bella figura con gli stranieri, ma la sua paura rimane quella che, quando i capi di Stato arriveranno a Genova, possano vedere qualche mutanda stesa al sole. Qualcuno dovrebbe tranquillizzarlo: meglio una mutanda oggi che un avviso di garanzia ieri (Napoli, 1994).

LE VERGINI DELLA SCUOLA DI MEDICINA

Valeria Viganò

Bene, in questo paese che si fregia di una qualche democrazia che dia le credenziali per collaborare congiuntamente con l'alleanza europea, il ministro della sanità, signor Durmus, ha stabilito, chissà con

Gay

Omosessualità in famiglia tra silenzi e bugie

VACCARELLO A PAGINA 24

quale diritto, che le studentesse che frequentano le scuole di specializzazione infermieristica, debbano essere vergini. In caso contrario verranno immediatamente espulse. Le ragazze hanno dai tredici ai diciassette anni e la loro onestà verrà controllata con alcuni test(?), e il loro comportamento vagliato attentamente. Da chi? Da una commissione speciale creata per l'uso.

Il signor Durmus ha forse frainteso la vocazione infermieristica con una vocazione di altro genere che contempra la purezza del corpo e dello spirito, spogliando per l'ennesima metaforica volta le donne della loro corporeità, della sostanza di vene, muscoli, sangue, cuore.

SEGUÈ A PAGINA 27

Lizzani



Il fascismo e i Savoia Sul set del film «Maria Josè, l'ultima regina»

PIVETTA A PAGINA 18